

Edson Arantes do Nascimento non ha bisogno nemmeno del nomignolo che gli venne affibbiato a dieci anni per essere ricordato. Può sembrare incredibile, infatti, ma inizialmente il nostro detestava quel soprannome, Pelé, che lo ha reso invece celebre in ogni angolo del pianeta. Glielo attribuì, per sfregio, un compagno di scuola, evidentemente ignaro della sorte che quell'appellativo avrebbe avuto nei decenni successivi. Edson, questa è la storia, chiamava Pilé il celebre portiere Bilé, da qui lo scherno e uno sfregio gratuito per cui, all'inizio, si arrabbiava tantissimo. Oggi, ovunque nel mondo, si piange Pelé come ultima espressione del calcio epico, mito, simbolo di una Nazione disperata che, tuttavia, nel pallone ha sempre trovato il proprio momento di gloria. Tutto, del resto, nella vita di *O Rei* è nato dal dolore.

Nato a Três Corções il 23 ottobre del '40, non aveva ancora dieci anni quando assistette alla tragedia collettiva della sconfitta del Brasile ai Mondiali del '50. Fu quel giorno, mentre nel Paese si verificavano infarti e suicidi, che quel bambino si inginocchiò in lacrime di fronte a un crocifisso e giurò solennemente che, prima o poi, sarebbe stato lui a condurre la Nazionale alla vittoria. Se ci pensate, è il sogno di ogni bambino, ma nel suo caso quella speranza si intrecciava con il bisogno di un Paese a pezzi di risollevarsi dopo la tragedia (perché tale fu, al punto che venne accantonata la maglia bianca con inserti blu in favore della mitica casacca verdeoro) e con un talento ineguagliabile, talmente sconfinato che a soli diciassette anni venne convocato dal c.t. Feola per i Mondiali di Svezia.



Attenzione, tuttavia, a pensare che quella cavalcata per i carioca sia stata tutte e rose e fiori. Basti pensare alla forza degli avversari e alla loro vigoria atletica, costantemente esibita ed esaltata dalla stampa, soprattutto alla vigilia della finale, quando gli svedesi venivano descritti come ragazzi forti, atletici e positivi, simboli di benessere e coesione sociale, mentre dei brasiliani veniva messa in risalto la scarsa prestanza fisica, per non parlare poi dei loro difetti. Perché Pelé, di cui chiunque di noi ha ammirato la rovesciata divenuta iconica o i guizzi che costituiscono ormai il racconto di un'epoca, incarna soprattutto una grande storia di riscatto sociale attraverso la meraviglia dello sport. I brasiliani che vinsero in Svezia la loro prima Coppa Rimet, difatti, venivano dalle favelas. Avevano conosciuto la fame, le privazioni e innumerevoli sofferenze, la

polvere delle strade sterrate e lo strazio che la miseria reca sempre con sé. Avevano imparato a giocare applicando la ginga al calcio, danzando come ballerini dove di felicità ce n'era ben poca; erano consapevoli di rappresentare l'unico sorriso per la propria gente e volevano regalargliela tutta la gioia che non avevano mai conosciuto.

Chi non lo capisce, si fermi pure qui. Perché in Brasile il calcio costituisce una religione neanche troppo laica, un po' come in tutto il Sudamerica, ed è vero ciò che affermava l'argentino Jorge Luis Borges, ossia che "ogni volta che un bambino prende a calci qualcosa per la strada, lì ricomincia la storia del calcio". Il calcio dei palloni fatti di stracci, il calcio giocato a piedi nudi, il calcio del talento naturale, un calcio in purezza, pasoliniano, senza sovrastrutture; un calcio che, forse, non esiste più neanche da quelle parti, anche se talvolta, di fronte a certi lampi di meraviglia, vogliamo illuderci che qualcosa sia rimasto, che una stilla di splendore abbia resistito allo strapotere del mercato, che un bambino o una bambina particolarmente in gamba possa ripercorrere il sentiero di idoli destinati all'eternità.

Ha scritto su *O Rei* Gianni Rivera:

Se non ci fosse stato il calcio lo avrebbe sicuramente inventato.

www.gazzetta.it Venerdì 30/12/2022 Anno 126 - numero 307 € 4,00

# La Gazzetta dello Sport

Tutto il rosa della vita

MD

## Pelé

1940  
2022

MD



## C'ERA

## UNA VOLTA O REI

ADDIO ALLA LEGGENDA DEL CALCIO E DEI TRE MONDIALI

*Si è spento a 82 anni: la favola del campione che ha dato la felicità al Brasile e incantato il mondo*

di BANGHA, NICOL, GARDINO, DOTTI, MINELLI ▶ 84 2 11

Nessuno come lui. Edson Arantes do Nascimento, per tutti Pelé, scelse ad avere tutto: il mondiale '58, '62, '70. Nella foto: con Zinedine nella finale di Messico '70 con l'Italia

IL RACCONTO

**Quella finale di Messico '70. Così entrò nelle nostre case**  
*di Luigi Garlando a pagina 6-7*

IL RITRATTO

**Rovesciate e gol mal visti. Il mito del bambino prodigio**  
*di Sebastiano Vernazza a pagina 4-5*

IL FENOMENO SCRIVE PER NOI

**Io, il suo sorriso e un'eredità che mi riempiva d'orgoglio**  
*di Ronaldo a pagina 15*

IL CONFRONTO

**La rivalità con Maradona. Eterno duello tra (quasi) amici**  
*di Fabio Bianchi a pagina 10-11*



SUN68

SHOP AT SUN68.COM

IL ROMPIPALLONE | di Gene Gnocchi | *Cento che hanno stanno facendo proprio tutto squadra.*



# STADIO Corriere dello Sport

FINESTRE  
NURITH

Venerdì 30 dicembre 2022  
EDIZIONE NAZIONALE

SEMPLICEMENTE PASSIONE

ANNO 98 - N. 358 - € 1,50\* IN ITALIA  
www.corrieredellosport.it

IL MONDO PIANGE PELÉ, MITO DEL CALCIO

# O REI È MORTO



**Aveva 82 anni, era malato da tempo  
Tre titoli mondiali con il Brasile  
Una fantastica carriera da 1.281 gol  
Nel '70 la magia in finale con l'Italia**

Quando Andy Warhol realizzò il suo ritratto gli disse: «Sei l'unica celebrità che, invece di durare 15 minuti, durerà 15 secoli». Fu Pelé a raccontare questo episodio. Pelé che tra un seco-

**Viva il re**

di Ivan Zazzaroni

lo e l'altro è stato messo a confronto con altri fenomeni e, a suo dire, è sempre uscito vincitore: «Mi hanno paragonato a Di Stefano, in seguito a Sivori e infine a Maradona: le sue parole. » 3



FINESTRE  
NURITH

# TUTTOSPORT

FINESTRE  
NURITH

Fondatore RENATO CASALBORE

Venerdì 30 dicembre 2022 ANNO 77 - N. 358


€ 1,50\* IN ITALIA WWW.TUTTOSPORT.COM

## EDSON ARANTES DO NASCIMENTO: PELÉ (1940-2022)



# O REI

tuttosport.com

...scopri tutte le Prime Pagine di oggi su  giornalone.it

Tre titoli mondiali, un record unico e probabilmente ineguagliabile, oltre mille gol, un ruolo politico mai negato, un amore viscerale per la maglia del Santos, la chiusura della carriera nei Cosmos di New York, leggenda già quando giocava, fenomeno planetario che si trova in tutti i libri di storia, proprio come i Beatles e il mega-raduno di Woodstock: non servono le statistiche per spiegarne la grandezza. Eppure, quando pensiamo a Pelé, non ci viene in mente solo la sua dimensione rock, il suo essere indubbiamente una star, la sua potenza evocativa e diremmo quasi la mistica di un personaggio unico nel suo genere. Ci viene in mente anche il sorriso gentile di un ragazzo che vinceva senza mai umiliare gli avversari, che vedeva orizzonti sconosciuti a noi comuni mortali, che era capace di rimanere sospeso nel cielo per un tempo indefinito, che sapeva far tutto e faceva sembrare tutto incredibilmente semplice.

Scrissi una volta alla mia professoressa di matematica che, di fronte a lei, in una materia a me particolarmente ostica, mi sentivo come Burgnich all'Azteca, quando il nostro saltò ma *O Rei* dimostrò al mondo intero che era in grado di volare. Quel capolavoro senza tempo fu per molti la scoperta del limite, l'accettazione di se stessi, l'inchino di fronte a una classe che è quasi impossibile descrivere a parole. È stato un simbolo di riscatto collettivo: dire calcio e dire Pelé era la stessa cosa, e bastava quel nome per far esplodere la magia nel cuore di chiunque.

as.com

VIERNES 30 DE DICIEMBRE DE 2022 • AÑO LVI. NÚM 18.841 • 1.20€

# as

LOS PIES DE PELÉ, POR ANNIE LEIBOVITZ



# 'O REI'

1940-2022



# L'ÉQUIPE

2,20 € vendredi 30 décembre 2022 77<sup>e</sup> année N° 24 975 France métropolitaine

@lequipe

Edson Arantes do Nascimento  
(1940-2022)

# PELÉ

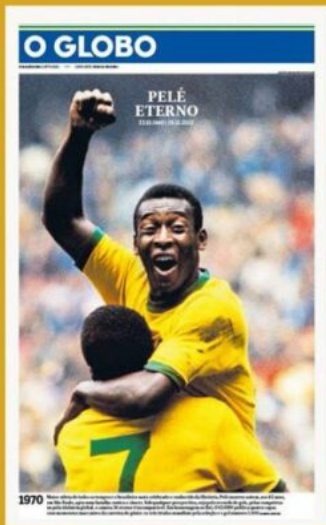
## Il était un Roi

PAGES 2 À 23

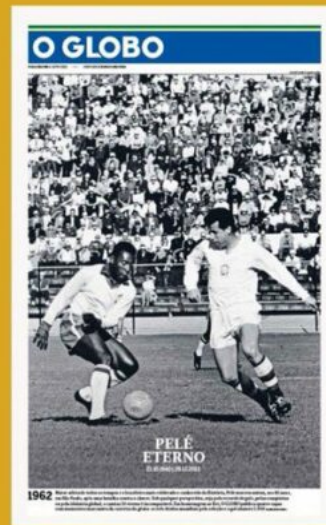
Propriété éditoriale



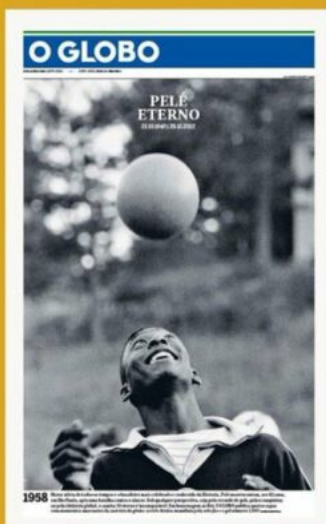
ANT2,60€ - BEL2,70€ - LUX 2,40€ - CH 3,20 FS - ESP/AND 3,20 € - GR 3,30 € - HR 3,00 MAD - PORT CONT 3€ - REL2,60 € - TUN4,00€ - CN¥35,00



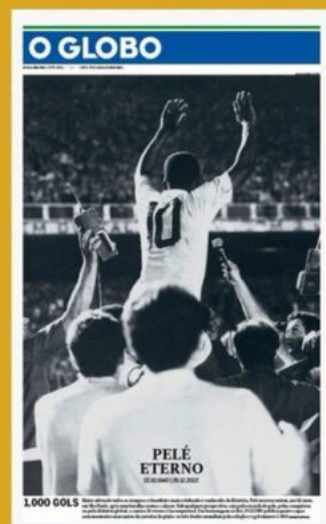
1970



1962



1958



1.000 GOLS

Ora ci piace immaginarlo lassù, abbracciato a Diego. Gli altri, con tutto il rispetto, fanno un passo indietro. Solo loro due, infatti, hanno saputo prendere per mano le masse, offrendo agli ultimi una speranza, ai deboli un'illusione, agli emarginati l'idea che, almeno per novanta minuti, anche per loro fosse stata prevista un po' di felicità. Vogliamo saperli insieme, alle porte del Paradiso, nuovamente bambini, prima della fama, della maglia numero 10, della rivalità, dei riflettori. Vogliamo credere che lassù siano di nuovo i fanciulli che correvano appresso a una palla di pezza, scalzi, ubriacando di dribbling compagni e avversari e distillando magia a piene mani. E

vogliamo credere anche alla fine si abbraccino, proprio come si faceva al campetto di terra della parrocchia o del quartiere, quando bastava un gol, un intervento in difesa, una parata o anche solo la condivisione di un attimo di bellezza collettiva per sentirsi eroi. Di fronte a Pelé non ci resta che un senso di profonda gratitudine. Per rispettarne l'immensità, per ascoltare il silenzio che ci scuote l'anima.